

Green density. The public space role for the creative city.

Giovanni Bello*

Il binomio città/creatività.

Sempre più aggettivi accompagnano il termine “città”. A seconda dei tempi, delle connotazioni, dei contesti, le città diventano *smart, resilienti, creative*. C’è davvero bisogno di queste categorie, di queste identificazioni? Si può ugualmente parlare di città andando oltre i termini, i binomi, le classificazioni? Se pensiamo alla città, alla sua immagine, a tutto ciò che determina la sua forma, capiamo che ogni città ha la sua propria *smartness*, la sua creatività e la sua resilienza. Fare questa affermazione non vuol dire banalizzare, nè semplificare troppo la questione, al contrario porta a mostrarne tutta la complessità. Studi più e meno recenti hanno dimostrato che le città che hanno affrontato problematiche nuove investendo in ricerca, innovazione e cultura sono quelle in cui si vive meglio. Sono città che interrogandosi sul proprio futuro sono diventate esempi di “creatività” e rappresentano l’immagine da raggiungere; i luoghi dove l’urban design e l’architettura si ritrovano ed hanno un ruolo fondamentale sullo sviluppo culturale e sociale.

«L’esplosione della classe creativa è il sintomo di una nuova specie di capitale umano e sociale: i *knowledge and creative workers* sono oggi potenti attori della ricchezza delle nazioni, come nel XIX secolo lo erano il vapore e nel XX secolo i servizi.»¹

Questi scenari hanno permesso a molte città di diventare vere e proprie incubatrici di intelligenze, competenze, energie e tecnologie affacciandosi così sul panorama globale come elementi di valore e soprattutto come valide alternative ad altri modelli di vita dell’abitare urbano. Rotterdam, Barcellona, Marsiglia, Bilbao sono solo alcune delle città che si sono rilanciate attivamente su questi temi, creatrici di una nuova cultura urbana.

Certamente non è un caso che le città creative sono strettamente interconnesse tra loro come non è un caso che queste hanno avviato strategie, tattiche e processi di rigenerazione urbana prima di altre.

Le criticità non mancano. Quando lo sviluppo “creativo” non è sufficiente, entrano in gioco altri fattori. Una città che punta a configurarsi in una singola specificità rischia di rimanere imbrigliata nelle sue stesse logiche. La creatività deve essere quindi un di più, capace di legare i vari elementi, deve essere in grado di creare una giusta alchimia tra le componenti. Non esiste e non può esistere quindi uno sviluppo univoco per le città, ma bisogna delineare delle traiettorie molteplici con molteplici scenari, molteplici strategie e molteplici forme di fare città.

I luoghi della creatività urbana.

Il fattore “creatività” è quindi un elemento determinante e condizionante lo sviluppo economico delle città. Uno sviluppo che ha bisogno di nuovi paradigmi interpretativi e strumenti volti ad una pianificazione e progettazione urbana democratica e di qualità.

«La città creativa, quindi, si alimenta della interazione feconda della Cultura, della Comunicazione e della Cooperazione, preziose risorse per gli amministratori, i pianificatori e i progettisti della città poiché sono i vertici che perimetrano la loro azione, costituendo l'indispensabile guida per generare innovazione, per produrre qualità, per equilibrare le libertà e le iniziative e per alimentare la felicità delle comunità a cui ci rivolgiamo».²

La creatività non si ferma al solo concetto, non è un elemento astratto ma ha delle proprie forme, delle proprie specificità e se questo ha valore in una spiegazione generale, lo stesso vale quando abbiniamo questo concetto alla città. Ci sono luoghi che più di altri attraggono la creatività. Spazi urbani e architetture capaci di recepirla, valorizzarla, svilupparla e comunicarla. Spazi e architetture che riflettono la cultura materiale dei luoghi e che hanno un elemento in comune: essere pubblici.

Gli spazi pubblici sono da sempre ricettori e sviluppatori di creatività. Sono quei luoghi in cui la cultura materiale dei cittadini si specchia con la città e le sue caratteristiche. Sono catalizzatori di urbanità e rendono la città unica e inimitabile. In quest'ottica precisa e delineata appare evidente come spazi e architetture legate al concetto di "pubblico" acquistino una nuova centralità che si era persa negli anni. Lo spazio pubblico era rimasto soppiantato da un'architettura simbolica troppo spesso priva di contenuti e d'identità. È invece nelle architetture a "volume zero" che la città trova nuovi stimoli, valorizza le sue capacità creative. È nel disegno di questi spazi che bisogna attivare i nuovi processi di rigenerazione urbana delle nostre città, con nuove metodologie, con nuovi strumenti e con nuove idee. È negli spazi e nelle attrezzature pubbliche che la città diventa malleabile, capace cioè di tirare fuori nuove energie creative, adattive.

Rotterdam ha avviato ormai da molto tempo politiche e azioni incentrate sulla creatività e non è un caso se la maggior parte di queste si è incentrata sulla realizzazione di nuovi spazi pubblici. Le trasformazioni urbane che l'hanno interessata e che in buona parte continuano a farlo, sono tutte volte alla *valorizzazione*, al *riuso* e al *riciclo* di questi spazi con soluzioni creative.

Il progetto per l'area di *Merwe-Vierhavengebied* di Rotterdam è un esempio di quartiere creativo, ricco e innovativo, dove si possano attuare strategie e tattiche volte alla resilienza e dove tematiche come l'energia, il sistema di smaltimento dei rifiuti, il ciclo e il riciclo delle acque, il sistema del trasporto pubblico e le nuove forme di economia possano essere non solo incluse ma considerate elementi capaci di essere determinanti per le scelte di sviluppo.

L'importanza di *Merwe-Vierhavengebied* è data soprattutto dal fatto che rientra in una serie di azioni progettuali ad ampio spettro che la città di Rotterdam ha avviato da più di una decina di anni. Progetti che sono contraddistinti dalla valorizzazione del patrimonio pubblico, degli spazi e le aree verdi, dalla generazione di nuove economie urbane, dall'innovazione tecnologica e dalla condivisione degli scenari di sviluppo.

Ulteriore aspetto che occorre sottolineare è che la creatività urbana si localizza in luoghi simbolo della città. La maggior parte delle esperienze progettuali di Rotterdam si sviluppa, non a caso, lungo i docks del fiume *NieuweMaas* un tempo aree industriali a servizio delle attività portuali e luoghi simbolo e identitari della città, della città produttiva. L'idea è stata quella di creare una città compatta, riutilizzando le aree ormai in fase di dismissione, evitando il consumo di suolo per funzioni private e favorendo lo sviluppo di spazi e attrezzature pubbliche capaci di fungere tra collante la città vecchia e la nuova.



Il *riverfront* è diventato così luogo di sperimentazione urbana e architettonica, dove la creatività si materializza, si generano nuove economie che ne alimentano la rigenerazione e l'attrattività.

Sulla scia delle strategie progettuali di Rotterdam altre città hanno sviluppato pratiche creative per valorizzare la loro posizione di centralità nel panorama globale. La città di Valencia ha avviato una vera e propria rivoluzione urbanistica nata dallo spostamento del letto del fiume Turia per porre fine alle numerose inondazioni che colpivano la città.

Come per Rotterdam anche a Valencia il concetto alla base è lo stesso: potenziare la città e il suo ruolo a livello globale, favorirne la centralità con nuovi servizi e spazi pubblici. Il piano strategico portato avanti a Valencia ha lo scopo di creare una "città verde" sul letto del fiume Turia ricca di funzioni e spazi pubblici, capace di distinguersi per cultura e dinamicità. Nasce così la *Ciudad de las Artes y las Ciencias* che è stata il primo esempio di partenariato tra attori pubblici e privati. Il progetto di Calatrava, incentrato sulla sostenibilità ecologica, è oggi uno degli esempi più belli di architettura contemporanea e di progettazione urbana. L'aspetto forse davvero creativo è rappresentato dalla serie di progetti e attività che si sono sviluppate nelle immediate vicinanze delle architetture di Calatrava.



Rotterdam e Valencia sono esempi di creatività urbana e stanno continuando ad evolversi, segnale quest'ultimo che mette ancor di più in evidenza come le strategie volte alla valorizzazione degli spazi pubblici siano un elemento valido per il rinnovamento e il futuro delle città.

Green density. Nuovi spazi pubblici per nuove urbanità.

A conclusione di questo contributo vorrei descrivere due esperienze progettuali sviluppate nel corso di questi anni nella *buffer zone* di Pompei. Due esempi di creatività volti alla valorizzazione del territorio pompeiano. Sono due ipotesi progettuali volte alla ricerca sulla configurazione e rigenerazione di due drosscape: l'area della ex Italtubi e l'area di margine della linea FS Napoli – Salerno.

Nel progetto della riconversione funzionale della Ex Italtubi di Torre Annunziata, l'idea di base è stata trasformare questo *cluster* di circa otto ettari in un HUB tecnologico, un incubatore di nuove attività culturali che valorizzino questi luoghi.

«La crisi della città industriale ha lasciato all'interno dei tessuti urbani spazi vuoti, abbandonati, dismessi, ma ha anche aperto gli occhi dei progettisti a nuove ipotesi progettuali, a nuove immagini, a nuovi sguardi verso il paesaggio e la trasformazione di questi luoghi che diventano delle vere e proprie occasioni urbane».³

La struttura architettonica rappresentata dai due elementi preesistenti principali si rinnova grazie ad un intervento che, pur nel rispetto degli ambienti e degli ampi spazi interni, è caratterizzato da un'identità diversa da quella degli edifici già esistenti inserendosi nel trend di riconversione degli spazi di archeologia industriale in luoghi dedicati alla cultura e all'arte nelle sue varie forme ed espressioni.

I criteri progettuali adottati tendono alla massima permanenza e conservazione delle strutture esistenti valorizzando il carattere storico e l'autenticità delle parti conservate, anche alternandole a materiali tecnologicamente avanzati ponendo nuovo e manufatto storico in stretta relazione e valorizzazione reciproca.

È in questi luoghi che la città viene ridisegnata e progettata attraverso la creatività, attraverso le energie creative. È in questi spazi che l'ecosistema urbano ritrova la sua forma, si arricchisce di biodiversità, di vita sociale, di una nuova "urbanità" capace di superare le diseguaglianze sociali, l'accesso a funzioni e servizi per tutti. Il verde urbano assume un nuovo valore, quello ecologico, che si aggiunge alle funzioni meramente estetiche e ricreative a servizio della popolazione.



Un luogo aperto alla città con nuovi spazi aperti ai *city users*, con nuove attività, con la messa in gioco di nuove economie locali, la valorizzazione delle identità e culture locali. Lo spazio pubblico ri-assume importanza, diventa generatore di nuove forme di urbanità.

Un successivo esempio di urban design volto all'innovazione tecnologica e alla valorizzazione del territorio pompeiano è il progetto della Centrale Telemetrica per il Car and Bike Sharing.

«La conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesistico passa anche attraverso la ridefinizione e creazione di nuovi sistemi a servizio della fruibilità dei luoghi e del paesaggio. L'obiettivo è di assicurare, attraverso l'utilizzo delle tecnologie della comunicazione (ITC) e dell'informazione, un servizio di *Mobility Management* che conferisca ad una città di storia e tradizione l'ambizione della *Smart City*. Difendere lo stato dei luoghi migliorando la mobilità sostenibile, favorire l'accesso ai servizi tramite la creazione di un sistema d'interfaccia comunicativa

accessibile a tutti, in grado di garantire il monitoraggio degli scambi intermodali attraverso il tracciamento di una mappa elettronica della realtà: *Internet of Things*».⁴



L'area di progetto posta tra il comune di Torre Annunziata e Pompei ha l'obiettivo di stabilire un rapporto di continuità culturale e morfologica con le preesistenze. Il progetto per la realizzazione della Centrale Telemetrica di controllo remoto vuol essere un elemento centrale per lo sviluppo urbano di Pompei capace d'integrare la cultura tecnologica e l'innovazione con i territori della storia, dell'archeologia e della memoria. Localizzato strategicamente tra l'area della ex Italtubi, l'area archeologica di Pompei e il nuovo HUB di interscambio modale della linea FS è un polo di interscambio intermodale unico.



Le trame delle aree verdi si riconnettono al territorio circostante creando così una continuità ecologica e morfologica degli spazi. L'intento è di innescare una serie di strategie progettuali integrate tra loro con un unico scopo: favorire lo sviluppo territoriale in concomitanza con quello sociale e culturale. Un progetto sotto quest'aspetto molto arduo che cerca di coniugare questi elementi e ripresentarli in maniera creativa. Innovazione, tecnologia, storia e cultura. La città cambia e con essa gli strumenti per disegnarla ma allo stesso tempo deve fare i conti con la propria storia e con la propria memoria. Le città sono tanto più creative quanto più sono resilienti e viceversa. Non esiste un termine particolare per definirle o catalogarle. La città rimane città nelle sue forme, nelle sue caratteristiche identitarie. Ogni città ha la sua creatività e il suo modo di manifestarla. Il luogo dove questa si manifesta, si sviluppa e genera ulteriori forme è negli spazi pubblici, nel loro valore intrinseco di fare comunità, di essere elementi connotanti e strutturanti il territorio. Il progetto urbano è qui, in queste architetture a volume zero.

Note e riferimenti

¹ M. Carta, *Creative City. Dynamics. Innovations. Actions*, Trento 2007; List Lab.

² Ibidem.

³ E. de Cenzo, *Between Pompeii and the sea. The project of an Art District in ex Italtubi of Torre Annunziata*, in "World heritage and degradation", Napoli 2016, La Scuola di Pitagora Editrice.

⁴ G. Chierchiello, in "World heritage and degradation", Napoli 2016, La Scuola di Pitagora Editrice.

Bibliografia

Berger A. (2006), *Drosscape: Wasting Land in Urban America*. New York: Princeton Architectural Press

Carta M. (2004), *Next city: culture city*. Milano: Booklet Milano

Carta M. (2007), *Creative city. Dynamics. Innovations. Actions*. Trento: List

Carta M. (2014), *Ripensare l'urbanistica-Reimagining urbanism*. Trento: List

Franceschini A. (2014), *Sulla città futura. Verso un progetto ecologico*. Trento: List

Gambardella C. (a cura di) (2016), *World heritage and degradation. Smart design. Planning and Technologies*. Napoli: La Scuola di Pitagora editrice

Gasparrini C. (2015), *Nella città, sulla città-In the city, on the cities*. Trento: List

Mostafavi M., Doherty G. (2016), *Ecological Urbanism*. Zurigo: Lars Muller Publishers

Pavia R. (2005), *Le paure dell'urbanistica*. Milano: Booklet Milano

Pavia R. (2015), *Il passo della città. Temi per la metropoli futura*. Roma: Donzelli Editore

Ricci M. (2012), *Nuovi paradigmi*. Trento: List

Scaglione P. (2015), *Spostamenti intelligenti verso nuovi paesaggi ecologici*. Trento: List

* PhD